A

MONSIGNOR NICOLA BEDINI

Da Rettore del Pontificio Seminario Romano

FATTO VESCOVO

DI TERRACINA, PIPERNO E SEZZE



Monsignore

La gioia d'un figliuolo nell'esaltamento del suo Genitore, è pegno d'amore e debito di gratitudine. Ond'io che continuo presenti all'animo ho quei molteplici benefizi, di che Ella mi fu cortese ne' sei anni di mia dimora nel Pontificio Seminario Romano, e che mi dànno il vanto di chiamarla mio secondo Padre, giubilai oltre ogni credere all'annunzio della bella mercede, che la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX *concedeva alle illustri di Lei virtù, innalzandola al Vescovado di Terracina, Piperno e Sezze. E come è proprio di chi s'infiamma d'un vivissimo affetto, non potei appagarmi di un privato e quasi domestico godimento, e superando ogni ostacolo che mi opponeva e la mia naturale pochezza, e il lungo interrompimento d'ogni maniera di buoni studi,*

Stamperia del Fibreno — 1854

non mi peritai d'uscire al pubblico co' due Sonetti che ho l'onore di offerirle. Ne' quali, comechè con modi assai ignobili, intesi soprattutto ad annunziare due solenni veri; nuovo e più glorioso aringo aprirsi oggi alla pietà e zelo, di che tante prove ha Ella già dato; e principio e cagione di dolcissime speranze esser questo avvenimento per le tre Diocesi che Le sono affidate. Non tacqui la guerra, che le forze d'inferno (così è piaciuto al supremo Senno di Dio) faranno ancora al diletto suo gregge, chè agli animi generosi non può tornar discaro l'invito alla pugna; ma rassicurai prontamente qualunque per avventura sentisse in sè venir meno la fiducia, col pensiero dell'illustre trionfo e dell'eterna corona. Questi poveri componimenti studiai poi di nobili-

tare con due eleganti versioni latine, delle quali la gentilezza d'un giovane Alunno del Seminario Romano, e d'un ottimo Amico già mio Condiscepolo nel Seminario medesimo, mi hanno onorato.

Resta che Ella si piaccia dell'amor vivo e sincero che ha dettati i pochi versi nell'una e nell'altra lingua, e che accolga coll'innata sua benignità que' sentimenti di profondo rispetto e di verace gratitudine, con che baciandole il S. Anello io mi glorio di profferirmi

Di Lei, Monsignore,

Napoli gennaio 1854.

umiliss. devotiss. obbligatiss. servitore

Gaetano Alessi

già alunno del P. S. R.

SONETTO I

Almo Pastor, quell' onorata verga
Ch' oggi T' affida il Successor di Piero,
Novo Ti schiude di virtù sentiero,
Onde il Tuo nome al Ciel s' innalzi ed erga.

Quanto nel cor senno e pietate alberga,
Poni ora a schermo de l' amato impero:
E fia che nulla il lupo ingordo e fero
Parte del sacro ovil furi, o disperga.

Bello il vederti, già conquisa e doma
La dira belva, e di sue spoglie carco,
Del lauro trïonfale ornar la chioma:

Indi a la greggia glorïoso Duce
Mostrarti, ed additar securo il varco,
Che a' dolci paschi e pure linfe adduce.

VERSIO EJUSDEM

HEXAMETRI

Quam virgam Petri regno, sceptrisque potitus,
Alme, tibi, Pastor, defert Pius, illa recludit
Virtutum callem, quo se tua tollat ad astra
Fama volans certis innixa per ardua pennis.

Nunc propera; perque ima alacres praecordia sensus
Quotquot agit pietas, prisca et sapientia rerum,
Adjunge imperiis; ne forte cruentus acerbo
Dente lupus pavidas sternatque, trahatque bidentes.

Quod decus oh! quae pulchra tuis aut gratia rebus
Accedet, cum, detrusis sub tartara monstris,
Raptisque exuviis, veles tua tempora lauro!

Inde ubi te gregibus dux parto insignis honore
Restituas, tutum doceasque per invia callem!
Qua laetos iter ad campos, undasque nitentes.

UBALDUS UBALDI
P. S. R. Alumnus.

SONETTO II

Nuovo norchiero al tuo governo siede
Felice navicella: e qual mai cura
Triste ti preme ancor? sciogli secura,
Or che Duce sì fido il Ciel ti diede.

Senno che a tutto intende, e tutto vede,
Valor che sprezza ogni tenzon più dura,
Speme che s' erge da quest' atra impura
Palude, e vola a la beäta sede,

Gli armano il petto; sì che indarno sorge
Di Borea a' danni suoi l'aspro furore,
Ch' Ei dal retto sentier non fia mai tòrto.

Tra scogli illeso il suo senno lo scòrge,
Gli sdegni d' Aquilon doma il valore,
E bella speme gli disserra il porto.